

DOTTORATO DI RICERCA IN

**Studi Umanistici**

XXXVIII CICLO

Candidato: dott. Marco Cerotto

Progetto di ricerca

**Marxismo e neocapitalismo.**

**Produzione, consumo e comunicazione di massa nella società italiana degli anni Sessanta**

*1. Presentazione del tema di ricerca*

La proposta di ricerca intende inserirsi nell'ambito degli studi storiografici, filosofici e sociologici sul decennio 1960-1970, che i recenti studi tendono a considerare come un importante periodo di transizione, dal momento che nell'Italia del dopoguerra, così come nel resto del mondo occidentale, si affermò un imponente processo tecnico-scientifico nella sfera produttiva e in quella sociale, che recise repentinamente i legami con il recente passato d'anteguerra, innescando un radicale, e totale, mutamento, non solo economico, politico e sociale, ma persino antropologico, nell'intera società civile (Crainz 2005, Colarizi 2007, Giorgi - Pavan 2021).

La ricerca proposta intende indagare complessivamente il fenomeno del «neocapitalismo», termine coniato da Vittorio Foa alla fine degli anni Cinquanta, avvalendosi di un approccio metodologico interdisciplinare e adeguato per sviluppare un'analisi globale sui principali processi che hanno concorso a trasformare la società italiana. Questo nuovo modo di produzione capitalistico venne presto denominato «fordismo», o indicato col termine più generico neocapitalismo, come già precisato, e puntava a superare l'organizzazione produttiva caratterizzante i decenni anteriori, rivoluzionando contemporaneamente la sfera della produzione diretta e la figura del soggetto produttore, il quale adesso veniva integrato nella logica della distribuzione della ricchezza. Infatti, la novità del neocapitalismo consiste nell'aver elaborato una nuova e lungimirante visione programmatica dello sviluppo sociale, capace di attenuare le tensioni e le contraddizioni insite nella contrapposizione tra il capitale e il lavoro salariato, strutturando un modello di sviluppo incentrato sulla logica della ricchezza come strumento e del potere come fine. Eppure, se è vero che il rapporto capitalistico nella sfera della produzione diretta precede le innovazioni della sfera della circolazione, ovvero se il processo della grande fabbrica industriale si struttura mediante l'appropriazione tecnologica e scientifica regolante i nuovi mezzi di produzione completamente

automatizzati, relegando il soggetto produttore alla funzione di appendice del macchinario, è altrettanto vero che il rapporto fabbrica-società nel neocapitalismo corrispondeva all'estensione del rapporto capitalistico di produzione dalla struttura direttamente produttiva all'organizzazione sociale, trasformando l'intera società in un'articolazione della produzione capitalistica, come emerge dagli studi neomarxisti dei primi anni Sessanta. Più precisamente, come sostiene Marcello Montanari nel saggio *L'operaismo italiano e i Grundrisse* (in M. Mustè e F. Giasi, *Marx in Italia*, 2022), le analisi neomarxiste, nonostante cogliessero degli aspetti significativi e soprattutto innovativi rispetto al marxismo «teorico», tuttavia sottovalutavano la nuova funzione assunta dai ceti dominanti, e fautori della moderna transizione sociale, i quali riuscivano a consolidare la propria egemonia sociale e culturale attuando una metodica «democratizzazione dei consumi». Infatti, secondo la lettura di Montanari, i neomarxisti trascuravano le tecniche e i meccanismi di integrazione democratica dei ceti subalterni, come la crescita dei consumi, la scolarizzazione di massa, l'allargamento della partecipazione democratica e la costruzione di un compiuto sistema di Welfare sperimentato dal centro-sinistra. La critica neomarxista del «piano del capitale» risultava, quindi, inadeguata, o meglio parziale, per analizzare complessivamente il nuovo fenomeno del neocapitalismo, che non si limitava a consolidare la propria egemonia all'interno della sfera della produzione, ma si specializzava adesso nella sfera del consumo, realizzando un primato della circolazione. A tal proposito, le indagini sociologiche di Pizzorno, Guiducci, Fano e Solmi, apparse su «Passato e Presente» tra gli anni Cinquanta e Sessanta, constatano la fase nuova che si era affermata in Italia, aggiungendo che nella società neocapitalistica si deve necessariamente parlare di «uomo-consumatore». Questi studi intendono dimostrare che quando la produzione diventa un fenomeno di massa, consequenzialmente e logicamente, anche il consumo si sviluppa su basi di massa, riuscendo a livellare, soprattutto culturalmente, i comportamenti dei ceti subalterni. Strettamente connesso a questo discorso risulta essere la problematica della comunicazione di massa, altro oggetto di ricerca molto dibattuto nella cultura italiana durante questo periodo, che viene indagato come sofisticato strumento tecnico per controllare i gusti, quindi orientare il consumo, e consolidare i consensi nelle classi lavoratrici. Facciamo particolarmente riferimento alle ricerche di critica sociale condotte all'inizio degli anni Sessanta da Cesare Mannucci, Aldo Visalberghi e Francesco Alberoni, nonché ai significativi contributi usciti sulle pagine di «Rinascita» nel 1963, ad opera di intellettuali come Umberto Eco e Giansirio Ferrata, e altri come Fulvio Papi, Mario Spinella, Luciano Gruppi e Rossana Rossanda, impegnati ad arricchire il dibattito culturale all'interno dei partiti marxisti.

In questi anni drammatici per l'ambiente marxista italiano, sofferente la crisi apertasi con

l'«indimenticabile '56», trovarono maggiore spazio, almeno all'interno di un timido dibattito teorico che iniziava a svilupparsi concretamente, tutte quelle rare e solitarie figure di intellettuali d'avanguardia impegnati nella prospettiva di un «marxismo critico» non staccato dalla tradizione socialista. In particolare, facciamo riferimento a quel variegato gruppo di intellettuali di sinistra raccolti attorno al foglio «Discussioni», uscito nel 1950 per poi confluire nel più largo progetto di «Ragionamenti» nel 1955, e i quali, avendo Milano come fulcro vitale per le proprie elaborazioni teoriche, furono influenzati da quelle riflessioni filosofico-sociologiche che affrontavano gli stravolgimenti della società moderna sull'uomo, specialmente le riflessioni esistenzialiste di Jean Paul Sarte, ma anche le tematiche sviluppate dalla fenomenologia di Husserl, e infine la lettura di un marxismo non dogmatico di Lukács, dei francofortesi e della «Neue Marx-Lektüre» tedesca. Infatti, tra la rivista «Ragionamenti» e quella francese «Arguments» si instaurò un fittissimo dibattito intellettuale, favorito dall'apertura di un marxismo staccato dalla tradizione storicista e vicino alle istanze filosofiche di questo periodo. In questo nuovo contesto, la rivista «Arguments» elaborò un'importante produzione teorica del pensiero marxista, influenzando la discussione intellettuale tra la seconda metà degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta. Gli studi che documentano le attività teoriche e critiche delle cosiddette riviste sorelle, «Ragionamenti» e «Arguments», sono diversi; in particolare facciamo riferimento alle ricerche condotte da alcuni studiosi dell'Università di Liegi, Cavazzini e Franck, i quali documentano e tentano di dimostrare l'esistenza di un vivace dialogo tra gli intellettuali impegnati a rivitalizzare gli studi marxiani, accogliendo entusiasticamente le influenze filosofico-sociologiche di questo periodo attraverso il lavoro portato avanti con le riviste critiche. Pertanto, un ulteriore contributo della ricerca in questione verterebbe sul rapporto critico e dialettico instauratosi tra la rivista italiana «Ragionamenti» e la sua omologa francese «Arguments», analizzando l'attività teorica dei diversi intellettuali appartenenti alle riviste prese in considerazione, come la pubblicazione, e quindi la ricezione in Francia e in Italia, del pensiero politico neomarxista e l'apertura nei confronti delle nuove teorie critiche degli anni Sessanta, le quali si spingevano ad indagare i nuovi processi della società neocapitalista.

## *2. Obiettivi*

La ricerca proposta intende inserirsi nel panorama di studi precedentemente delineato, apportando tuttavia un contributo originale con uno studio specifico e innovativo sulla produzione teorica del

neomarxismo italiano ed europeo. I presupposti della ricerca prevedono di inquadrare opportunamente i neomarxisti italiani nel contesto di un preciso panorama politico e culturale in piena revisione critica, focalizzando principalmente l'attenzione sulle influenze teoriche delle correnti del marxismo non egemonizzate dalla tradizione storicista, le quali contribuirono fortemente alla formazione del *cursus studiorum* del nascente filone della «Nuova Sinistra». Eppure, uno studio che si propone di indagare complessivamente sul fenomeno del neocapitalismo necessita esaminare anche e soprattutto quelle ricerche che spostavano l'oggetto di inchiesta dalla sfera direttamente produttiva a quella della circolazione, contribuendo alla nascita di un filone di studio ancora trascurato dalla teoria critica italiana, e inerente alla sociologia. Ovvero, negli sviluppi sociali del «miracolo economico» italiano diveniva indispensabile osservare i mutamenti in atto nella sfera della circolazione, dal momento che la produzione di massa comportava lo sviluppo del fenomeno del consumo di massa, che contribuiva trasformare culturalmente le classi lavoratrici. Questo processo comportava un livellamento verso il ceto medio a livello di distribuzione, e che corrispondeva ai diversi modelli veicolati dalla cultura di massa, ossia si assisteva alla trasformazione di quel preciso modello di classe, storicamente costituito e sociologicamente inteso, generandosi un paradigma di ceto medio-consumatore indifferenziato. A tal proposito, la ricerca necessita l'approfondimento di un ulteriore ambito di studi, inerente l'evoluzione della comunicazione di massa e dell'intera cultura neocapitalista, oggetto di studio della sociologia italiana ed europea, la quale applicava una critica della «Mass Culture» e della «Mid Culture».

Per portare avanti coerentemente e metodicamente uno studio complessivo sulla transizione degli anni 1960-70 risulta indispensabile un approccio multidisciplinare funzionale alla comprensione del fenomeno del neocapitalismo, dal momento che la filosofia politica ha il compito di analizzare la dialettica tra le innovazioni tecnologiche della produzione e le trasformazioni della soggettività, la sociologia deve indagare l'incidenza di questa trasformazione culturale nella vita dei gruppi sociali, lo studio delle dottrine politiche deve invece analizzare complessivamente le diverse produzioni critiche inerenti alla trasformazione della società, mentre l'antropologia culturale deve infine stabilire in che modo la diffusione di questa nuova cultura possa creare un autentico sistema di valori e comportamenti tipico di una società industriale. L'obiettivo più ambito della ricerca concerne lo studio di ambiti tematici differenti ma appartenenti ad un unico quadro d'insieme, e che considerati tre facce dello stesso poliedro consentirebbe di approdare ad una lettura più aggiornata e innovativa del moderno sviluppo sociale, riuscendo a stabilire come le connessioni e le influenze delle diverse sfere della riproduzione sociale appartengano ad un processo complessivo dello sviluppo capitalistico.

La ricerca intende strutturarsi attraverso un programma specifico e che prevede anzitutto l'indagine delle trasformazioni tecniche e scientifiche della grande industria, che la cultura marxista iniziò ad affrontare alla fine degli anni Cinquanta. Nonostante i segnali positivi provenienti dall'ambiente politico, in particolare da Vittorio Foa e Bruno Trentin, la crisi dello storicismo gramsciano, da una parte, e la convergenza del mondo socialista con quello cattolico, da un'altra, condusse i cosiddetti neomarxisti ad intraprendere scelte differenti. Facciamo riferimento alla nascita del filone neomarxista, o anche denominato operaista, inaugurato da Raniero Panzieri nel 1961 con la fondazione dei «Quaderni rossi» a Torino, e all'esperimento più strettamente politico del giornale «Classe operaia» che Mario Tronti e altri intellettuali fondarono nel 1964 dopo la rottura con Panzieri e il gruppo dei «sociologi» torinesi. Un'analisi sugli studi neomarxisti risulta quindi imprescindibile, e soprattutto prioritaria, per avviare una ricerca approfondita sul fenomeno della cultura neocapitalista, dal momento che produssero una lettura moderna della società italiana applicando un approccio metodologico proveniente dalle suggestioni delle scienze sociali.

Il secondo aspetto sul quale la ricerca si propone di indagare concerne il fenomeno del consumo di massa, diffuso nell'ambito della produzione di massa, come già chiarito. Quando il modo di produzione capitalistico raggiunge un livello scientifico della produzione, allora il consumo diventa l'elemento innovativo da sperimentare e che sembra rigenerarsi all'infinito. Oltre all'effetto di livellare i comportamenti sociali delle classi lavoratrici, le indagini di Guiducci si orientano a dimostrare che il fenomeno del consumo di massa tende a opporre una certa inerzia alla variabile economica dalla quale dipende, ovvero la pianificazione della sfera della circolazione permette una stabilizzazione della stessa anche durante i periodi di recessione e tende ad espandersi invece nelle fasi più favorevoli. Il dibattito sociologico italiano presenta interpretazioni disparate riguardo la scelta del consumo, se cioè i consumatori godono di una reale libertà del consumo, e che quindi sarebbe questo ad orientare la produzione, come emerge dalle ricerche di Pizzorno, oppure se è il potere produttivo a condizionare il consumatore attraverso i nuovi agenti sociali impegnati esclusivamente a sperimentare le tecniche del consumo di massa, come sostengono Guiducci e Solmi. Infine, l'ultimo ambito tematico che la ricerca intende analizzare riguarda l'evoluzione della comunicazione di massa, e della cultura neocapitalista *tout court*, confrontando le discussioni dei principali intellettuali italiani dei primi anni Sessanta, i quali avviarono un importante dibattito sulla tematica «cultura come consumo», discusso anzitutto tra le pagine di «Rinascita» nel 1963, ma fortemente esaminato anche negli anni immediatamente successivi, come dimostrano gli studi di Eco, apparsi nell'opera *Apocalittici e integrati* del 1964, e le numerose ricerche di Mannucci, Visalberghi, Alberoni che si orientavano a constatare il radicale mutamento della cultura delle classi

lavoratrici negli anni nuovi del capitalismo del «miracolo economico», come altrettanto si proposero altri intellettuali come Asor Rosa e Pasolini.

## Bibliografia

ADORNO Theodor Ludwig Wiesengrund, *Dialettica negativa*, a cura di Stefano Petrucciani, Torino, (I ed. 1970) 2004.

APERGI Francesco, *Sulle origini di una sociologia marxista in Italia: il caso dei «Quaderni rossi»*, in «Critica marxista» n. 1, 1978, pp. 103-125.

BACKHAUS Hans-Georg, *Ricerche sulla critica marxiana dell'economia. Materiali per la ricostruzione della teoria del valore*, a cura di Riccardo Bellofiore e Tommaso Redolfi Riva, Milano, 2016.

BASSO Luca, CESARALE Giorgio, MORFINO Vittorio, *Soggettività e trasformazione. Prospettive marxiane*, Roma, 2021.

BORSA Corrado, MARTINASSO Ermes, *Piano del capitale e crisi in Panzieri*, in «aut-aut», 1975 n.149-150, pp. 230-241.

CACCIARI Massimo, *Note intorno a «sull'uso capitalistico delle macchine» di Raniero Panzieri*, in «aut-aut», n. 149-150, 1975, pp. 183-198.

CAVAZZINI Andrea, *Enquête ouvrière et théorie critique. Enjeux et figures de la centralité ouvrière dans l'Italie des années 1960*, Liegi, 2013.

CESARALE Giorgio, *Filosofia e capitalismo. Hegel, Marx e le teorie contemporanee*, Roma, 2012.

COLARIZI Simona, *Storia politica della Repubblica. Partiti, movimenti e istituzioni. 1943-2006*, Bari, 2007.

CORRADI Cristina, *Storia dei marxismi in Italia*, Roma, 2011.

CRAINZ Guido, *Storia del miracolo italiano. Culture, identità, trasformazioni fra anni cinquanta e sessanta*, Roma, (I ed. 1996) 2005.

DELLA VOLPE Galvano, *La libertà comunista. Con l'aggiunta dello scritto del 1962. SULLA DIALETTICA*, Roma, 1969.

ECO Umberto, *Apocalittici e integrati. Comunicazione di massa e teorie della cultura di massa*, Milano, 2017.

FRANK Thomas, *L'adornise français des années 1950. «Arguments» et le Nouveau Roman comme moments d'une dialectique négative*, «Cahiers du Groupe de Recherches Matérialistes», n. 12, 2017.  
<https://journals.openedition.org/grm/955>

FROSINI Fabio, *Da Gramsci a Marx. Ideologia, verità e politica*, Roma, 2009.

FUGAZZA Mariachiara, *Dellavolpismo e nuova sinistra. Sul rapporto tra i «Quaderni Rossi» e il marxismo teorico*, in «aut-aut», n. 149-150, 1975, pp. 123-139.

GIASI Francesco, MUSTÈ Marcello, a cura di, *Marx in Italia*, Roma, 2020.

KRAHL Hans-Jürgen, *Costituzione e lotta di classe*, Milano, 1978.

LEPRE Aurelio, *Storia della prima Repubblica. L'Italia dal 1943 al 2003*, Bologna, (I ed. 1993) 2004.

LUKÁCS György, *Storia e coscienza di classe*, Milano, (I ed. 1933) 1997.

MANGANO Attilio, *L'altra linea. Fortini, Bosio, Montaldi, Panzieri e la nuova sinistra*, Catanzaro, 1992.

MANNUCCI Cesare, *Lo spettatore senza libertà: radio-televisione e comunicazione di massa*, Bari, 1962.



PANZIERI Raniero, *La crisi del movimento operaio. Scritti interventi lettere, 1956-1960*, a cura di, Dario Lanzardo e Giovanni Pirelli, Milano, 1973.

Id., *Spontaneità e organizzazione. Gli anni dei «Quaderni rossi» 1959-1964*, a cura di, Stefano Merli, Pisa, 1994.

Id., *Sull'uso capitalistico delle macchine nel neocapitalismo*, in «Quaderni rossi» n.1, Milano, (ristampa) 1971, pp. 53-72.

Id., *Plusvalore e pianificazione*, in «Quaderni rossi» n.4, Milano, (ristampa) 1971, pp. 257-288.

PIZZORNO Alessandro, *Materiali per una sociologia del consumo. Il fenomeno del consumo e le trasformazioni sociali*, in «Passato e Presente» n. 2, 1958.

POLLOCK Friedrich, *Automazione. Dati per la valutazione delle conseguenze economiche e sociali*, Torino, 1957.

SOLMI Renato, *Televisione e cultura di massa*, in «Passato e Presente» n. 8, 1959.

ROSSI Mario, *Galvano Della Volpe: dalla gnoseologia critica alla logica storica*, in «Critica marxista», n. 4-5, 1968, pp. 165-201.

SCOTTI Mariamargherita, *Da sinistra. Intellettuali, Partito socialista italiano e organizzazione della cultura (1953-1960)*, Roma, 2011.

SPRIANO Paolo, *Marxismo e storicismo in Togliatti*, in Eric J. Hobsbawm, a cura di, *Storia del marxismo*, Volume III.II., *Il marxismo nell'età della Terza Internazionale. Dalla crisi del '29 al XX Congresso*, Torino, 1981, pp. 769-812.

TOMASSINI Roberta, *La ricomposizione di classe come nuovo partito operaio in Raniero Panzieri*, in «aut-aut», n. 149-150, 1975, pp. 51-73.

TRONTI Mario, *La fabbrica e la società*, in «Quaderni rossi» n. 2, Roma, 1971, pp.1-31.

Id., *Operai e capitale*, Roma, (I ed. 1966) 2013.

TROTTA Giuseppe, MILANA Fabio, *L'operaismo degli anni Sessanta. Da «Quaderni rossi» a «classe operaia»*, Roma, 2008.